



Clover, Rubee e Hope di Fille Exelmans

Retriever: ad ognuno il suo

Quando uno sta cercando un retriever da addestrare e impiegare a caccia o per partecipare alle prove, ha la possibilità di scegliere tra ben cinque razze: curly coated, chesapeake bay, nova scotia duck tolling, flat coated, golden e labrador.

Di queste solo le ultime due, forse tre sono popolari, e, se accomunate tutte dal compito del recupero e del riporto della selvaggina, ognuna ha delle peculiarità, dei tratti caratteristici e distintivi

di Fille Exelmans

La meno popolare del gruppo è il curly coated, seguito dal nova scotia e dai chesapeake fino a risalire la cresta dell'onda con flat coated, golden e i popolarissimi labrador.

C'è tutta una serie di ragioni più o meno esplicite e ovvie per cui scegliere una delle razze meno popolari comporta tutta una serie di svantaggi che è importante

ponderare nella scelta. Ad esempio, anche se è vero che non sempre c'è un motivo logico dietro alla diffusione di una razza, il fatto che essendo meno popolari sono meno selezionati potrebbe bastare; ma è vero anche l'opposto, cioè che i cani più popolari sono spesso mal selezionati.

La presenza di questi cani sui terreni di caccia e quelli di prova è abbastanza rara in tutta Europa, anche se questo non vuol assolutamente dire che non hanno delle qualità venatorie per essere addestrati o con successo impiegati, è solo che sono nati per impieghi in situazioni particolari e il loro stile e le loro caratteristiche li portano a dare il meglio in quelle situazioni che oggi sono poco riproducibili. Fattostà che solo un ristretto numero di persone, estimatori e veri appassionati della razza, con non poche encomiabili fatiche, li seleziona e addestra per la caccia e le prove.

Ma passiamo invece alle tre razze meglio conosciute che, in ordine crescente di fama sono il flat coated retriever, il golden retriever e il labrador.

Nella mia carriera di addestratore e giudice, ne ho visti e avuti parecchi di cani, molti li ho seguiti dall'addestramento di base del cucciolo, fino all'apice della loro carriera. Durante gli addestramenti e i seminari che tengo ormai da parecchi anni in tutta Europa, mi son fatto più o meno un'idea delle differenze tra le varie razze che ho avuto modo di scambiare con colleghi di gran fama e successo e con piacere vedere condivise.

Se si vuol partire dalle differenze, credo sia bene dare prima di tutto un'occhiata alla possibile diversa natura

di queste razze e alla conseguente peculiarità di ognuna di esse.

Si dice infatti che ci debba essere un motivo per tutto, dunque vediamo di scoprire la ragione di qualche aspetto di ciascuna razza.

Non direi che la presenza sui terreni di prova e di caccia di flat e chesapeake sia rara, ma se andiamo a paragonarla a quella dei golden e ancor più dei labrador, queste due razze sono ancora più un'eccezione che una regola. Si tratta di pura constatazione dei fatti.

Credo che, per quanto riguarda i flat, il problema che spesso piagnucolano in linea mentre aspettano il proprio turno di lavoro sia significativo e spesso tenga lontano molti curiosi della razza. Il fatto poi della loro tarda maturazione psicologica, costituisce un'altro deterrente vista la crescente e dilagante fretta di raggiungere l'obiettivo competitivo che purtroppo sta smangiando i cinofili.

Molti allevatori e profondi conoscitori della razza ammettono l'enorme patrimonio di qualità naturali e buona volontà che questa razza possiede, ma riconoscono che sono pronti ad essere un giorno sublimi e l'altro pessimi e che questa altalena, apparentemente ingovernabile, spesso scoraggia. Dalla loro c'è che i flat sono tra i migliori marcatori, hanno una capacità di focalizzare un punto di caduta lontanissimo e arrivarci dritti e veloci come dei fusi.

Sia chiaro che il labrador non teme concorrenza se si guarda ai numero dei soggetti che partecipano alle prove, a quelli che si trovano impiegati a tempo pieno nelle riserve di caccia e al livello di addestramento che questi cani spesso sono in grado di raggiungere. Una volta ancora, questa è una pura constatazione dei fatti.

Così, se uno dovesse fare una scelta razionale, ci sarebbero un sacco di ragioni che spingerebbero a favore dei labrador, anche se in nessun caso ci saranno mai delle garanzie. I fattori chiave del successo di ciascun cane sono un equilibrio talmente delicato e labile di genetica, imprinting e training che è difficile in questo campo avere certezze. Diciamo che in generale, per una questione anche di soli numeri, è più facile trovare un buon labrador da caccia e da prove che un buon golden o un buon Rat, per non parlare poi delle altre tre meno note razze.

I golden, che tra l'altro sono la mia razza preferita, hanno bisogno di un qualcosa di addestramento in più rispetto al labrador, ad esempio, di una mano leggermente diversa, più sensibile, dunque sarei portato a dire, seppur con qualche reticenza perchè temo una mala interpretazione della mia affermazione, che il golden è leggermente più difficile da addestrare, a certi livelli, rispetto al labrador.

Prima di tutto trovare un golden con un buon patrimonio genetico è già più difficile: delle buone caratteristiche attitudinali, delle spiccate qualità venatorie e un buon stile di caccia non sono il mix più diffuso (e qui diciamo che la popolarità della razza gli ha inferto un buon colpo di grazia). Poi, un po' come i flat, anche se in maniera minore, i golden maturano più tardi e hanno, in generale, bisogno di maggior contatto e rapporto col padrone,

dando così spesso l'impressione di essere più dipendenti.

Ci sono dunque delle differenze quando si va a guardare alle differenti razze, sia per quanto riguarda le qualità naturali, le attitudini e il carattere ed è giusto tenerle ben a mente quando si tratta di scegliere l'ausiliare più adatto.

Di certo queste differenze si riflettono nell'addestramento: oltre al fatto che ogni cane è unico e ha bisogno di esser letto e interpretato nella maniera migliore per poter essere addestrato con successo, ci sono delle costanti o delle incisioni che caratterizzano ciascuna razza rendendola più o meno adatta ai nostri scopi, venatori o agonistici che siano.

Quando addeastro cerco di guardare soprattutto prima ai cane che alla razza, guardo solo a quest'ultima se devo valutarne il lavoro perchè so che ci sono queste differenze "tecniche" e di stile: l'immagine di un flat che caccia è diversa da quella di un labrador, così come un chesapeake che corre è ben differente da un golden... la costruzione e legata alla funzione, e da questi due elementi dipendono qualità naturali e temperamento. È una questione ghiandolaire.

Poi c'è anche il mantello che spesso inganna... i frangiti golden e flat daranno un'immagine più elegante e sinuosa nei movimenti rispetto ai peli rasi, in compenso, rispetto a questi ultimi, avranno più la tendenza a scuotersi fuori dall'acqua... fare un paragone tra il lavoro delle razze è sbagliato perchè a loro modo sono tutte uniche, si tratta di andare invece a sondare qual è la loro peculiarità, qual è la situazione venatoria in cui furono selezionati (habitat, clima, selvaggina, carattere di chi li selezionò e usò originariamente. Infatti un popolo più spigoloso e duro sceglierà e selezionerà un ausiliare più rustico e burbero).

A parte queste caratteristiche generali, non faccio molte distinzioni o preferenze quando addeastro, ogni cane è abbastanza unico per poter essere guardato con occhio diverso, chiedo solo la loro volontà di fare e collaborare, poi la loro gioia nel farli lavorare sarà anche la mia. Mi piace sempre molto addestrare i cani e pretendo che per i cani che addeastro valga lo stesso affinché l'addestramento porti ad un legame sempre più forte di mutua stima e rispetto.

Raggiungere livelli alti è sempre una bella esperienza, ma i cani sono molto di più! Dunque anche se sarà più facile portare ai vertici di una classifica un labrador, nella scelta di un cane non mi limiterò a questo.



L'autore mentre addestra un giovane golden